

bioattualità

5/10

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

GIUGNO



... inoltre:

L'avanzata del manzo da pascolo **pagina 9**

Mercato del latte: inversione di tendenza? **pagina 12**

bioattualità

BIODIVERSITÀ

3 Giornata delle fattorie bio

Vi partecipano oltre 50 aziende Gemma che quest'estate apriranno le porte ai visitatori. Gli ospiti scopriranno il significato della biodiversità e potranno vedere con i propri occhi da dove provengono i prodotti bio.

POLITICA

7 Violazione delle regole – piccola causa, grande effetto?

Violazioni delle direttive paragonabilmente innocue possono comportare pesanti sanzioni per i contadini. A quanto pare la proporzionalità non è sempre garantita. Inoltre non tutti i Cantoni riservano un trattamento altrettanto severo alle aziende. La riduzione dei pagamenti diretti a causa di violazioni delle regole sarà ora trattato dal Consiglio nazionale.

PRODUZIONE

9 Aumento di Bio-Weide-Beef

Migros intende ampliare il programma Bio manzo da pascolo. Ciò offre un'alternativa all'ingrasso di manzi e di vitelli.

MERCATO

12 Presto troppo poco latte bio?

Per la manager dei prodotti Magda Blonkiewicz esiste potenziale di smercio per il latte bio. Urs Brändli, presidente della commissione di esperti, concorda e punta su un prezzo al produttore al rialzo a medio termine – solo in tal modo è possibile garantire la produzione di latte bio a lungo termine.

RUBRICHE

14 Consigli

16 Bio Suisse

17 Notizie

18 La parola ai lettori



Il marchio leader dell'ecologico

Bio promuove la diversità delle specie. Studi dimostrano: nelle aziende bio cresce e vive il 30 per cento in più di specie animali e vegetali rispetto alle aziende convenzionali. Uno dei motivi è, che le aziende bio offrono maggior spazio alla natura affinché essa possa sviluppare le proprie forze autoregolanti. Sembra complicato, ma si tratta di semplici meccanismi ecologici:

le fattorie bio per esempio presentano in media un terzo di superfici di compensazione ecologica in più che le aziende non biologiche. Queste superfici di compensazione offrono per esempio possibilità di rifugio all'insetto utile icneumonide, che per ricompensare il bioagricoltore combatte gli afidi. Per far conoscere queste interrelazioni alla popolazione, dal 29 maggio al 12 settembre oltre 50 aziende Gemma svizzere aprono le porte e offrono a migliaia di consumatori uno sguardo approfondito sull'agricoltura biologica. Le famiglie di bioagricoltori infatti possono essere fiere della biodiversità nelle loro aziende - non solo da quando l'ONU ha dichiarato il 2010 l'anno della biodiversità. I biopionieri con il loro approccio olistico hanno "prodotto" biodiversità sin dall'inizio.

Per questo per molti anni noi bioagricoltori per quanto riguarda l'ecologia abbiamo considerato IP-Suisse come un regime per così dire incompleto. Con il potente partner di marketing Migros (TerraSuisse) i contadini con la cocinella sono ora riusciti a conquistare l'attenzione dei consumatori sensibili dal punto di vista ecologico. Con il loro sistema di biodiversità a punti le aziende PI riescono addirittura a superare in quanto a punti l'una o l'altra azienda Gemma - pur potendo continuare a trattare le terre con diserbanti. Per i bioagricoltori ciò rappresenta una contraddizione già di per sé stessa.

Non c'è quindi da meravigliarsi se le aziende Bio-Weide-Beef si irritano per il fatto che ora anche loro come i contadini PI devono rispettare un sistema a punti. Per coloro che però hanno la pretesa di essere e rimanere il principale marchio bio per i consumatori, anche un sistema a punti - a parte l'ulteriore burocrazia - non dovrebbe rappresentare un particolare ostacolo. Oppure sì?



Stephan Jaun

Foto in prima pagina:

biocosa?

biocome?

biodiversità!

Hanna Scheuring nell'azienda Schluchtalhof

a Wädenswil ZH

Foto: Marion Nitsch

Vivere la diversità della natura

Le fattorie biologiche contribuiscono maggiormente alla conservazione della biodiversità rispetto alle aziende agricole gestite in regime convenzionale. Durante le giornate delle fattorie bio i visitatori potranno vedere come vecchi alberi, legno morto, bordi di prati e stagni nelle aziende Gemma offrono una ricchezza naturale. Gli ospiti scopriranno l'importanza del lombrico per il suolo e del codirosso per le colture. E anche da dove provengono i prodotti biologici.

Biondi boccoli spuntano da sotto il grande cappello della signora Beerli. Con il suo gilet, sul quale è appuntata un'enorme lente d'ingrandimento e diverse patacche, assomiglia a una produttrice di documentari sugli animali nella Savana. La signora Beerli però non sta attraversando il Serengeti ma si trova con i piedi ben piantati per terra in un'azienda biologica a Wädenswil. Dietro di lei sono ammucchiate balle di fieno.

A dire il vero avrebbe dovuto essere suo marito, un rinomato scienziato, ad accompagnare i visitatori durante la visita all'azienda Schluchtalhof della famiglia Fankhauser a Wädenswil. Il signor Beerli però è a letto con la febbre. Sua moglie ha deciso su due piedi di sostituirlo e ora, con l'aiuto degli appunti del marito, si accinge a iniziare la visita guidata avente per tema la biodiversità. La signora Beerli, dopo essersi scusata dell'assenza del marito,

precisa di non essere del ramo e saluta con un certo nervosismo il suo pubblico imprevisto.

Pian pianino i visitatori si accorgono di essere stati presi in giro: il professor dottor Beerli non insegna in nessuna università e non ha nemmeno la febbre – infatti la signora Beerli è un'attrice e nella vita reale si chiama Hanna Scheuring. La quarantatreenne, conosciuta dalla serie «Fascht e Familie», «Lüthi und Blanc» e dai palcoscenici di teatro, su incarico di Bio Suisse, Coop e FiBL ha indossato le vesti della moglie di uno studioso di scienze naturali. Nell'anno della biodiversità proclamato dall'ONU i tre partner intendono promuovere la diversità delle specie in 50 fattorie Gemma in tutta la Svizzera. Contemporaneamente con azioni e attività si vuole sensibilizzare la popolazione alla salvaguardia e alla protezione della diversità delle specie.

Un terzo in più di specie

L'importanza della biodiversità viene resa evidente per esempio nell'azienda Schluchtalhof della famiglia Fankhauser a Wädenswil che aprirà le porte ai visitatori il 26 e il 27 giugno. In un paesaggio idilliaco la famiglia su 32 ettari si occupa di 25 vacche madri con i vitelli, di dieci pecore con gli agnellini, di maiali da ingrasso, galline e cavalli in pensione. Alberi da frutta e campi di cereali determinano il paesaggio. Rappresentanti dei media hanno già potuto visitare l'azienda Schluchtalhof in maggio e ascoltare come Hanna Scheuring, alias signora Beerli, spiega il tema della biodiversità. «Bio in senso letterale significa vita. E diversità, ecco è: diversificato, vale a dire diversità della vita. Vi sono tre diversi tipi di diversità, la diversità degli spazi vitali, la diversità delle specie e la diversità genetica.»

Numerosi studi dimostrano che la diversità nelle aziende biologiche è maggiore rispetto a quella nelle aziende gestite in regime convenzionale: in media vi vivono un terzo in più di specie e il doppio in più di individui. «Per questo i contadini bio sono i migliori ambasciatori per la biodiversità», ha sottolineato la presidente di Bio Suisse Regina Fuhrer in occasione della conferenza stampa. I motivi vanno ricercati nella minore intensità di coltivazione e nelle maggiori superfici naturali che offrono un habitat alle piante e agli animali tipici del luogo.

Si tratta per esempio di superfici con alberi da frutta ad alto fusto che la signora Beerli scopre anche nell'azienda Schluchtalhof. Le pecore pascolano tra gli alberi sparsi i cui rami iniziano solo ad un'altezza di 1 metro e 60. Gli alberi da frutta ad alto fusto non contribuiscono solo al mantenimento di un paesaggio diversificato bensì offrono uno spazio vitale importante: i pipistrelli e i calabroni trovano rifugio nelle cavità degli alberi; la civetta ama cacciare le prede nei prati con frutticoltura estensiva. Complessivamente nel frutteto sono stati contati oltre 1000 insetti, ragni e millepiedi, inoltre più di 40 specie di uccelli nidificanti. Anche la



Hanna Scheuring, alias signora Beerli, guida i visitatori attraverso l'azienda Schluchtalhof a Wädenswil nel Canton Zurigo.

diversità delle specie è superiore rispetto alle piantagioni con alberi a basso fusto che permettono uno sfruttamento più intensivo e una gestione razionale.

La vita sotto la superficie

Durante la visita dell'azienda capeggiata con passo energico dalla signora Beerli con il suo ombrello verde, la moglie dello studioso di scienze naturali indica anche superfici di compensazione ecologica meno vistose: mucchi di legno morto, per esempio, nei quali possono svernare i ricci, margini di prati dove nidifica l'allodola dei campi, o stagni per l'ululone dal ventre

giallo minacciato dal traffico sulle strade e dall'agricoltura intensiva.

Nelle aziende biologiche, spiega la signora Berli, si procede regolarmente all'avvicendamento delle colture per impedire l'insorgere di malattie e di problemi causati da organismi nocivi. Con un lettore MP3 fa ascoltare quali uccelli si possono sentir cantare e pigolare nelle aziende biologiche: il codirosso, l'allodola e il pigliamosche. Anche sotto la superficie dei campi biologici c'è più vita che nei campi gestiti in modo intensivo: nella terra biologica numerosi lombrichi scavano le loro gallerie, soprattutto in senso verticale. Ciò permette all'acqua piovana di disperdersi invece di scorrere via erodendo il suolo.



«Qualcuno magari vuol metter mano e cercare un lombrico?»

Il Fondo Coop per lo sviluppo sostenibile sovvenziona questo progetto.



Porte aperte nelle aziende: quando e dove				dalle ore 10 alle 16	
data	nome	indirizzo	NPA	località	Cantone
19. giugno	Franz und Maya Helfenstein-Probst	Oberhasli	6032	Emmen	LU
20. giugno	Jakob Studhalter	Knolligen	6048	Horw	LU
19. e 20. giugno	Ruedi Lischer	Längmatten 6	6196	Marbach	LU
19. giugno	Christian Meier	Sonnenhof	6277	Kleinwangen	LU
19. e 20. giugno	Anita Caduff und Michael Reichmuth	Biohof Fluofeld, alter Pilgerweg 4	6414	Oberarth	SZ
19. giugno	Meinrad Betschart	Rickenbachstrasse 155	6432	Rickenbach	SZ
27. giugno	Susanne und Siegfried Renggli	Litzibuch	8966	Oberwil-Lieli	AG
26. giugno	Kaspar Günthardt	Brüederhofstrasse 3	8108	Dällikon	ZH
26. e 27. giugno	Alfred Spaltenstein	Rankstrasse 90	8302	Kloten	ZH
26. giugno	Andreas Ott	Hof Wagenburg	8607	Aathal-Seegräben	ZH
27. giugno	Steffi Ackermann-Alt	Hüttenberg	8758	Obstalden	GL
26. e 27. giugno	Werner Fankhauser und Karin Hüppi Fankhauser	Schluchtalhof, Obere Bergstrasse 119	8820	Wädenswil	ZH
26. giugno	Josef und Rita Bamert-Ronner	Rosenbergerhof	8856	Tuggen	SZ
26. e 27. giugno	Familie Schneebeli-Iten	Weid	8912	Obfelden	ZH
26. e 27. giugno	Urs und Lejsa Hans	Pünthof, Neubrunn 1672	8488	Turbenthal	ZH
3. luglio	Bronya Dehlinger und Alfred Schädeli	FiBL Hof, Ackerstrasse 1	5070	Frick	AG
4. luglio	Kai und Maja Tappolet	Unterneuhaus 197, Zur alten Post	8217	Wilchingen	SH
3. e 4. luglio	Rainer Früh	Rütenen	8451	Kleinandelfingen	ZH
3. e 4. luglio	Stefan Sommer	Gutsbetrieb Ulmberg	8272	Ermatingen	TG
10. luglio	Walter und Dina Langenegger	Bommes 3	9056	Gais	AR
10. e 11. luglio	Hans Oppikofer	Mausacker	9314	Steinebrunn	TG
10. e 11. luglio	Rolf und Judith Bischofberger	Obereggerstrasse 50	9442	Büriswilen	AI
17. e 18. luglio	Ronald Cahenzli	Quadras 181	7157	Siat	GR
17. e 18. luglio	Sep Benedetg Candinas	Cuntrin 55	7175	Sumvitg	GR
18. luglio	Menduri Willy	Suot Chesas	7523	Madulain	GR
17. e 18. luglio	Famiglia Zanetti-Lazzarini	Azienda Agricola Biologica, Al Canton	7746	Le Prese	GR
7. e 8. agosto	Angela e Mario Tognetti-Micheletti	Al piano 23a	6592	San Antonino	TI
7. e 8. agosto	Giacomo Kolb	Al pianasc	6994	Aranno	TI
14. e 15. agosto	Daniel Ritler	Ried	3919	Blatten	VS
14. e 15. agosto	Peter Burri	Derfji	3926	Embd	VS
14. agosto	Berglandprodukte		3995	Ernen	VS
21. agosto	Ernst Renfer-Fahrni	Eichholz 79	2543	Lengnau	BE
21. e 22. agosto	Sarah und Theo Schädeli	Oberdettigenstrasse 9	3043	Uettiligen	BE
21. agosto	Stiftung Bächtelen	Grünaustrasse 53	3084	Wabern	BE
21. agosto	Urs und Hans Siegenthaler	Schwand	3110	Münsingen	BE
22. agosto	Peter und Ursula Bühler	Biohof Geist 68	3663	Gurzelen	BE
28. agosto	Famille Bertrand Comtesse	Agriculture Féerique	2063	Engollon	NE
28. e 29. agosto	Esther et Jean-Marc Auroi-Streun	La Salamandre	2534	Orvin	BE
4. settembre.	Gîte rural des Vergers	Avenue des Vergers 70	1963	Vétroz	VS
11. settembre.	François-Philippe Devenoge	La Forge	1304	Dizy	VD

Una mela bio come contributo alla biodiversità

All'improvviso la signora Beerli toglie dalla sua grossa borsa a tracolla un barattolo pieno di nera terra dei campi. «Qualcuno vuole magari introdurre la mano e cercare un lombrico?» chiede ai presenti. «C'è anche un premio – vermetti aciduli». Hanna Scheuring si trova nettamente a suo agio nel suo ruolo di moglie improvvisata di uno scienziato. Si scosta continuamente dal copione, aggiunge di qua, tralascia di là, si rivolge agli ospiti con una battuta.

«Questa è la maggiore differenza rispetto al teatro: là ho un testo fisso, qui posso improvvisare e orientarmi ai visitatori», spiega l'attrice e convinta bioconsumatrice. Nonostante la consapevolezza che bio è «migliore» di non bio, ammette che prima che le venisse assegnato il ruolo di guida attraverso la biodiversità non ne sapeva molto del biologico. «Adesso si aggiungono nuovi impulsi. Ultimamente quando vado a correre vicino a casa mia noto le superfici di compensazione ecologica». Ora le è più chiaro il significato di biologico.

Hanna Scheuring, che metterà i panni della signora Beerli ancora per sette volte, tocca un punto importante che si vuole illustrare ai visitatori in occasione della giornata delle porte aperte nelle aziende bio: acquistando un prodotto bio i consu-

matori non comperano solo una fetta di qualità di vita per sé e per le loro famiglie. Acquistare prodotti biologici non è uno stile di vita bensì un contributo alla biodiversità. La signora Beerli lo formula così: «Acquistando una mela Gemma promuovete la biodiversità». Spiega il fatto del maggior prezzo per le derrate alimentari biologiche con l'esempio dell'allevamento di animali estensivo, con la rinuncia a pesticidi e concimi chimici di sintesi e con la trasformazione dei prodotti senza l'impiego di coadiuvanti sintetici.

Anche Werner Fankhauser e Karin Hüppi Fankhauser dell'azienda Schluchtalhof desiderano far conoscere da vicino il fenomeno della biodiversità. La loro azienda è certificata Gemma dal 2001. Per l'infermiera e l'agricoltore la conversione è stata questione di convinzione. Werner Fankhauser è però rimasto impressionato soprattutto da alcuni pionieri del biologico delle vicinanze che ai tempi erano stati derisi per le loro idee.

Codirosso e allodola

Il fatto che questi pionieri non debbano più praticare esclusivamente la vendita diretta dei loro prodotti è anche merito di Coop. Dal 1993 il dettagliante promuove l'agricoltura biologica e con una quota di mercato del 50 per cento è attualmente il principale rivenditore al dettaglio di pro-

dotti bio in Svizzera. La collaborazione tra Coop e FiBL è iniziata con un progetto per l'incremento della coltivazione biologica di mele – oggi il FiBL collabora allo sviluppo di nuovi prodotti o a trovare bio-produttori nel Sud del mondo. Anche la collaborazione con Bio Suisse ha tradizione per Coop. Con risorse del fondo Coop per lo sviluppo sostenibile il dettagliante sostiene il progetto «giornata delle fattorie bio». «Non vogliamo però limitarci alla comunicazione delle prestazioni dell'agricoltura biologica a favore della biodiversità», ha spiegato Christian Waffenschmid, direttore dei marchi sostenibili presso Coop in occasione dell'informazione ai media. Con i partner Bio Suisse, FiBL e l'associazione svizzera per la protezione degli uccelli ASPU/BirdLife è stato pertanto elaborato un ulteriore progetto di promozione per migliorare ulteriormente la biodiversità nelle aziende Gemma. Nel corso dei prossimi tre anni i consulenti del FiBL e esperti di ditte che si occupano di ecologia forniranno consulenza gratuita ad almeno 50 aziende Gemma per promuovere in modo mirato la biodiversità (cfr. bioattualità 2/10 pagina 7 e riquadro a pagina 7).

Spiega il vicedirettore del FiBL Eric Wyss: «In base alle condizioni che riscontriamo nelle aziende biologiche è possibile definire per quali possibilità optare per rendere ottimale lo spazio vitale.» L'obiettivo è fra l'altro l'introduzione delle cosiddette specie faro come il codirosso. Se questo uccello canoro, che ama le cavità dei vecchi alberi, trova uno spazio vitale, si può essere certi che anche altre specie animali si sentiranno a loro agio in questa regione.

Esperti si occupano dell'esecuzione dei necessari adeguamenti nelle aziende che partecipano al progetto. In seguito sarà verificato il successo delle misure. I contadini che partecipano al progetto ricevono un importo unico di 1000 franchi per seme e piantine. Cartelloni in azienda e sui campi permetteranno al pubblico di informarsi in merito al progetto e alla diversità delle specie nell'azienda bio. E poi si possono aprire le orecchie: nell'azienda Schluchtalhof nidificano spesso le allodole che in volo emettono dei suoni acuti. Se il progetto per la promozione della biodiversità avrà successo, presto si potrà sentire anche il canto melodioso del codirosso.

Annett Altvater



Fotos: Marion Nitsch

«Allora, bio è la vita. E diversità è: differente, quindi la diversità della vita», spiega la signora Beerli.

«Vogliamo far vedere da dove vengono i prodotti bio»

L'azienda di Werner Fankhauser (48) e Karin Hüppi Fankhauser (39) è una delle 50 aziende che partecipano alle giornate delle porte aperte a favore di una maggiore biodiversità.

I coniugi Fankhauser desiderano illustrare come promuovono la biodiversità nella loro azienda. Ciò richiede un certo impegno, ma servirà a sensibilizzare i consumatori e a attirare nuovi clienti.



Foto: Marion Nitsch

Karin Hüppi Fankhauser e Werner Fankhauser apriranno le porte della loro azienda Schluchtalhof a Wädenswil ZH sabato 26 e domenica 27 giugno.

bioattualità: Signor Fankhauser, durante la giornata delle fattorie bio invita a casa sua persone provenienti da tutta la Svizzera. Le piace avere gente estranea in azienda?

Werner Fankhauser: Dato che affittiamo la nostra azienda anche per eventi privati abbiamo già una certa esperienza nel renderla accessibile al pubblico. Per noi non è una novità. Inoltre apprezziamo il contatto con i clienti che curiamo anche con la bancarella al mercato settimanale di Wädenswil. Con la vendita diretta anche le reazioni ci arrivano direttamente. L'anno scorso abbiamo anche organizzato per la prima volta una colazione del primo agosto.

Karin Hüppi: Sono arrivati ospiti addirittura da Berna e da Basilea. Non si tratta propriamente di clientela locale che poi viene anche al mercato settimanale. Ma anche questi ospiti hanno visto la nostra azienda e il locale per le feste. Magari se ne ricorderanno quando vorranno organizzare una festa.

Che cosa farete vedere alle persone interessate durante la giornata delle fattorie bio?

Karin Hüppi: Vorremmo far vedere ai consumatori in che cosa consiste il nostro lavoro e da dove vengono i prodotti che acquistano di qualità biologica. Il nostro desiderio è rendere i visitatori consapevoli del fatto che acquistando prodotti bio appoggiano anche la biodiversità. **Werner Fankhauser:** Speriamo naturalmente di poter accogliere numerosi ospiti della regione che poi verranno anche al mercato settimanale.

Come valutate la visita guidata che Bio Suisse, FiBL e Coop hanno elaborato per queste giornate?

Werner Fankhauser: La visita attira senz'altro il pubblico. Ai visitatori verranno date in modo divertente e giocoso molte informazioni sulla biodiversità. Mia moglie ed io saremo a disposizione per rispondere ad ulteriori domande e se necessario potremo completare le spiegazioni.

Che cosa significa per voi la partecipazione in termini di impegno?

Karin Hüppi: Per noi è un impegno importante perché non sappiamo quante persone verranno, quanti posteggi occorreranno e quanti visitatori desidereranno mangiare. Dobbiamo organizzare aiutanti e attività concomitanti. Saremo pertanto grati se i visitatori vorranno annunciarsi prima.

Partecipate anche al progetto per la promozione della biodiversità nelle aziende Gemma. Che cosa vi aspettate?

Werner Fankhauser: siamo coinvolti in due progetti di interconnessione, uno è il progetto per la conservazione dei frutteti al alto fusto Horgen-Wädenswil che vuole promuovere la biodiversità e l'insediamento del codirosso. Speriamo di poter migliorare ulteriormente la qualità delle nostre superfici di compensazione ecologica con misure mirate grazie alla consulenza di esperti del FiBL e con l'appoggio di Coop.

Intervista: Annett Altwater

Ulteriori informazioni

www.schluchtalhof.ch
www.bio-suisse.ch
www.fibl.org
www.coop.ch

Progetto per la promozione della biodiversità

Il progetto «Promozione della biodiversità nelle aziende Gemma» ha riscontrato un grande interesse: più di 50 bioagricoltori si sono annunciati, le consulenze sono iniziate.

Si saprà solo verso la fine di quest'anno se potranno essere inserite nel progetto nuove aziende per gli anni 2011 e 2012. Le persone interessate sono pregate di leggere le informazioni a questo proposito su bioattualità o di annunciarsi presso Karin Nowack, Bio Suisse, tel. 061 385 96 46, e-mail karin.nowack@bio-suisse.ch

Fatali tre metri di innocua recinzione

Controlli aziendali seri e sanzioni efficaci in caso di trasgressioni alle regole rappresentano notoriamente quelle misure che creano fiducia nell'agricoltura biologica. Solo se i consumatori sanno che dentro c'è quanto c'è scritto sull'imballaggio sono disposti a pagare prezzi più elevati per i prodotti.

Ciononostante i controlli e le sanzioni sono regolarmente oggetto di irritazione e questo non solo a causa del crescente carico amministrativo, bensì a volte anche per le sanzioni incisive che una trasgressione apparentemente lieve può avere come conseguenza.

Ecco un esempio pratico: il contadino Gemma Hans Z. ha separato nella sua stalla con stabulazione libera tre vacche in asciutta per foraggiarle in modo conforme alle loro esigenze. Poiché le vacche entravano continuamente nella mangiatoia ha montato un filo elettrico. L'accesso al foraggio e la libertà di movimento tuttavia non erano limitate. In occasione del controllo non annunciato, il controllore ha reso attento Hans Z. sul fatto che il filo elettrico nella stalla rappresenta una violazione dell'Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn). La violazione è stata messa a verbale e ha comportato per Z. tutta una valanga di sanzioni:

- innanzitutto giusta l'Ordinanza sui pagamenti diretti la violazione dell'OPAn comporta una multa di 100 franchi per vacca. Al contadino Hans Z. i pagamenti diretti sono quindi stati ridotti di 300 franchi.
- in secondo luogo l'inadempienza comporta una sanzione giusta le direttive Bio Suisse e giusta l'Ordinanza sull'agricoltura biologica. Per Z. si è trattato di 15 punti di penalità e di una perdita di 350 franchi per quanto riguarda i contributi bio.
- in terzo luogo la violazione ha comportato anche una riduzione forfettaria nel programma URA (uscita regolare all'aperto) e nel programma SSRA (sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali). Per ambedue i programmi e per tutte le sue 35 UBG della specie bovina Z. ha perso il 30 per cento dei contributi vale a dire 945 franchi in meno per SSRA e 1890 franchi in meno per URA.

Il contadino Z perde quindi 3485 franchi di pagamenti diretti a causa di tre



Foto: zVg

In giugno il Consiglio degli Stati si occuperà del problema delle sanzioni sproporzionate.

metri di filo elettrico nel posto sbagliato – sul pascolo sarebbe stato permesso.

I bioagricoltori sono doppiamente colpiti

Come già detto, i controlli contribuiscono a garantire l'elevata qualità dei prodotti biologici. Ma: le sanzioni come descritto nell'esempio sono ritenute assolutamente sproporzionate e non sono capite dalla maggior parte dei contadini. Il rischio dei bioagricoltori inoltre è maggiore rispetto a quello dei loro colleghi convenzionali. Innanzitutto perché una violazione comporta anche una deduzione dei contributi bio e in secondo luogo perché i bioagricoltori sottostanno a controlli annuali. A questo si aggiunge che a quanto sembra non tutti i Cantoni riservano un trattamento altrettanto severo alle aziende per quanto riguarda la protezione degli animali qualitativa. La disparità di trattamento rappresenta un ulteriore motivo di irritazione.

L'anno scorso in occasione di ambedue le assemblee dei delegati di Bio Suisse il tema è stato quindi oggetto di discussioni e istanze. Una prima tavola rotonda del

Campanilismo per quanto riguarda le sanzioni

Il seguente esempio dimostra che i Cantoni nonostante una direttiva unitaria per quanto riguarda i pagamenti diretti procedono diversamente: mentre nel Canton Berna l'amministrazione decide direttamente in merito alle sanzioni, nel Canton Appenzello una commissione supplementare esamina in precedenza le sanzioni. Essa è composta da contadini, consumatori, membri delle organizzazioni per la protezione degli animali e dell'ambiente e da un giurista, come dichiara a bioattualità il presidente Ernst Graf, presidente dell'unione contadini di Appenzello esterno e bioagricoltore.

sj

gruppo di lavoro attuazione bioagricoltura di Bio Suisse ha avuto luogo nel mese di giugno 2009 sotto la direzione di Armin Meyer. Ne sono risultate correzioni nel regolamento Bio Suisse che si sono però rivelate insufficienti.

Alla fine di aprile ha pertanto avuto luogo a Olten una seconda tavola rotonda di Bio Suisse sullo stesso tema. Fra l'altro è emerso che le organizzazioni di controllo con il sistema «fissare un termine più controllo successivo» così come viene praticato per i controlli PER avrebbero a disposizione un ulteriore margine. Sarebbe pure pensabile passare a un controllo basato sui rischi – vale a dire non controllare più ogni anno le aziende che non presentano mancanze.

Dal punto di vista dei produttori il problema principale, cioè i sanzionamenti doppi e/o sproporzionati, tuttavia non sarebbe risolto. Le sanzioni competono alla conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA) quale istanza superiore. Nella «Direttiva relativa alla riduzione dei pagamenti diretti» essa disciplina quando e in quale misura un Cantone può comminare sanzioni. La direttiva tuttavia è vincolante solo da un anno. La CDCA intende pertanto valutare prossimamente se si è affermata. La rivendicazione di Bio Suisse è chiara: «Siamo favorevoli a prescrizioni rigorose e le appoggiamo con le nostre direttive per garantire l'elevata qualità dei nostri prodotti. Capiamo anche che lo Stato pretenda l'impiego corretto dei pagamenti diretti. Ciononostante, come per tutte le azioni dello Stato, va osservato il principio della proporzionalità e l'esecuzione deve essere uguale in tutti i Cantoni», spiega Martin Bossard, responsabile settore politica presso Bio Suisse.

Sanzioni presto trattate nel Consiglio degli Stati

Forse anche i parlamentari federali metteranno presto fretta ai Cantoni. A metà giugno infatti il Consiglio degli Stati si occuperà di una mozione relativa a una maggiore proporzionalità per quanto riguarda le riduzioni dei pagamenti diretti. Il 3 dicembre 2009 il Consiglio nazionale, contro la volontà del Consiglio federale, aveva già proposto di accettare la mozione del consigliere nazionale UDC Andreas Aebi. Il Consiglio degli Stati presumibilmente sarà piuttosto scettico, infatti l'intromissione della Confederazione per i direttori cantonali dell'agricoltura rappresenterebbe una perdita di competenze. Dall'altro lato il Consiglio degli Stati prevalentemente borghese non è certamente contrario a impedire controlli e sanzioni sproporzionati.

Stephan Jaun

IMPRESSUM

bioattualità 

anno 19

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse

Editore FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

Redazione Stephan Jaun (Chefredaktor), Christian Voegeli (Bio Suisse); Markus Bär, Thomas Alföldi (FiBL); bioaktuell@fibl.org

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0) 62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail erika.bayer@fibl.org

ANGRO QM PLUS+ 

Applicazione combinata ricostituente delle piante

- ✓ le foglie sono più robuste
- ✓ i fiori hanno colori più intensi
- ✓ i frutti sono più ricchi di contenuto
- ✓ Qualità e quantità sono aumentate in modo significativo
- ✓ Più sostanza secca = più lunga durata di stoccaggio

Per la natura, dalla Natura, con la natura

ANGRO GmbH Tel: 081 330 00 70
CH-7205 Zizers eMail: office@angro-qm.com

www.angro-qm.com



Foto: Eric Meili

Bio-Weide-Beef è carne ricercata e una buona alternativa all'ingrasso di manzi o di vitelli biologici.

Bio manzo da pascolo – maggior smercio di carne bio

Migros intende ampliare il programma Bio-Weide-Beef da 45 a 90 animali alla settimana. Per i produttori di carne bio dal punto di vista finanziario si presenta quindi un'alternativa alla produzione di bestiame da macello Gemma per il quale finora la richiesta era limitata e i prezzi poco interessanti. Il momento è quindi favorevole per aderire al programma Bio manzo da pascolo, sia per la produzione di rimonte da ingrasso che per animali Bio-Weide-Beef pronti per essere macellati.

In linea di massima esistono due tipi di produzione di Bio-Weide-Beef (BWB): il classico finissaggio di rimonte da ingrasso e il finissaggio di giovani animali direttamente nelle aziende di allevamento di vacche nutrici. Per quanto riguarda l'ingrasso classico BWB le rimonte da ingrasso provengono da aziende lattiere biologiche o da aziende di allevamento di vacche nutrici biologiche con base foraggiera limitata. I produttori di latte bio coprono le vacche non adatte all'allevamento con Limousin, i giovani animali a cinque mesi sono svezzati e in seguito venduti alle aziende BWB. I detentori di vacche nutrici bio vendono i loro animali alle aziende BWB come rimonte da ingrasso invece di renderli maturi per la macellazione.

La seconda possibilità, se lo spazio è

sufficiente, è di continuare l'ingrasso dei propri animali svezzati nelle aziende di allevamento di vacche nutrici. Gli animali in questo caso possono rimanere nella mandria e essere svezzati naturalmente dalla madre o le aziende più grandi separeranno gli animali – eventualmente addirittura in base al sesso - all'età di dieci mesi e termineranno l'ingrasso.

Chi può partecipare?

Coop copre il fabbisogno di carne di manzo Gemma (senza carne per la trasformazione) in larga misura con Naturabeef Gemma. Per animali da macello Gemma non provenienti da allevamento di vacche nutrici nel canale Coop a causa dello scarso fabbisogno viene versato un prezzo poco attraente. Per le aziende con stabula-

zione libera e sufficiente superficie di pascolo, con la produzione BWB si presenta ora un'alternativa più attraente dal punto di vista finanziario per la produzione di manzi e buoi biologici da ingrasso. Anche per l'ingrasso di vitelli Gemma il programma BWB potrebbe essere un'alternativa. Perché non produrre vitelli svezzati (rimonte) invece di vitelli da ingrasso pronti per la macellazione?

Pensabile e ragionevole è anche la collaborazione interaziendale nel programma BWB, per esempio l'allevamento degli animali BWB nell'azienda campicola durante l'inverno e l'estivazione nelle regioni di montagna durante la stagione principale. Nel mercato agricolo biologico globale a lungo termine sono inoltre ricercate aziende campicole disposte a

attuare la conversione al biologico e che desiderano combinare gli eccellenti prezzi bio pagati per i prodotti campicoli con lo sfruttamento delle loro superfici inerbate e dei loro prati artificiali da parte di animali Bio-Weide-Beef.

Guida online

Secondo IG Bio-Weide-Beef «far punti con la diversità» («Mit Vielfalt punkten MVP») è semplice: su www.bioweidebeef.ch (sito internet della comunità d'interessi) nel campo riservato ai membri protetto da password è disponibile una versione excel di MVP per le aziende nelle regioni di montagna e al piano nonché una guida completa di spiegazioni ed esempi. Attualmente la compilazione è possibile solo per i produttori della ditta Linus Silvestri AG; i partner contrattuali di Beefpool Management GmbH e di IPS-Kuvag possono richiedere questi documenti presso il presidente della CI (e-mail hubert.lombard@sunrise.ch). MVP è in fase di prova, il FiBL chiede pertanto di inviare una copia dei dati dei produttori per verificare che tutto sia in ordine. Per l'invio dei dati al FiBL gli utenti sono pregati di premere il pulsante «invia copia» alla fine del documento. Giusta IG BWB la confidenzialità dei dati è garantita.

Genetica e detenzione degli animali

Quale base genetica per il prodotto finale desiderato BWB si sono rivelati ottimi gli incroci Limousin per l'ingrasso finale, ma sono adatte anche altre razze. Gli animali devono presentare almeno il 50 per cento di sangue di una razza destinata all'ingrasso o discendere da razze combinate (BO, SI, GV). È decisiva la valutazione della carcassa. Gli animali maschi devono essere castrati.

La condizione per aderire a BWB è la stabulazione libera con SSRA e URA, è obbligatoria l'uscita al pascolo otto ore al giorno con eccezioni in caso di cattive condizioni meteorologiche giusta URA e libera uscita durante l'inverno. Gli animali inoltre devono essere allevati almeno sei mesi nell'azienda BWB, eccetto le rimonte da ingrasso dei detentori di vacche nutrici.

Gli animali acquistati devono provenire da aziende biologiche. Ulteriori requisiti per la detenzione di animali sono contenuti nel promemoria del FiBL relativo all'ingrasso al pascolo di animali bio (vedi anche www.bioattualita.ch)

Punti grazie alla diversità

Del programma BWB si parla anche perché le aziende BWB devono rispettare il

Commercializzatori Bio-Weide-Beef

Linus Silvestri AG, Rorschacherstrasse 126, 9450 Lüchingen, tel. 071 757 11 00, e-mail kundendienst@lsag.ch
Beef Pool GmbH, Götzental, 6036 Dierikon, tel. 041 450 44 61 / 079 434 39 61, e-mail beefpool@bluewin.ch
IPS Kuvag, Bahnhofplatz 3, 6210 Sursee, tel. 041 925 82 34 / 079 643 40 84, e-mail info@ips-kuvag.ch
Per consulenze è a disposizione presso il FiBL: Eric Meili, consulenza FiBL, Barenberg 36, 8608 Bubikon, tel. 055 243 39 39, e-mail eric.meili@bibl.org

programma a punti «far punti con la diversità» («Mit Vielfalt punkten» MVP) e anche perché gli animali BWB sono amministrati da IP-Suisse. Per promuovere la biodiversità e la commercializzazione dei prodotti ad essa legata, Migros ha introdotto questo requisito per il suo segmento principale di carne Terra Suisse. Il programma a punti servirà ad migliorare la qualità delle superfici ecologiche nelle aziende. Dato che determinate parti di carne BWB sono declassate a TerraSuisse, le aziende BWB devono rispettare le esigenze di questo marchio, il che non è

bioattualità

La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).

Editore: FiBL e Bio Suisse  

abo

Tagliando di ordinazione

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.– (estero 59.–)

Nome e cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

Si prega di inviare a FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, bioattualità, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick

stato accolto con grande entusiasmo dai produttori (vedi opinioni in questa pagina). Bio Suisse vorrebbe però adeguare le proprie direttive relative alla biodiversità (promozione della diversità delle specie) in modo che l'equivalenza con il sistema a punti TerraSuisse sia riconosciuta da tutti i partner di mercato.

Carne sostenibile e sana

Le direttive Bio-Weide-Beef della Migros contengono prescrizioni relative allo smercio e alla qualità, per esempio una qualità minima per giovenche (RG) e buoi (BO) BWB T3: devono avere al massimo 27 mesi e presentare un peso di macellazione di 280 chili. L'attuale media per BWB è però già molto migliore. Il 63 per cento degli animali infatti è classificato nella categoria H, il 20 per cento nella categoria C, il 20 per cento T+ e il 10 per cento degli animali nella categoria T. L'età media è di 21,3 mesi, il peso di macellazione medio 283 chili. Solo l'11 per cento rientra nella classe di tessuto grasso 4. La qualità della carne in senso stretto – colore della carne, pH, succosità, perdite alla cottura, grasso intramuscolare, tenerezza, acidi grassi omega 3 – è eccellente, come risulta da analisi effettuate dal politecnico federale e dall'Istituto di ricerca a Posieux.

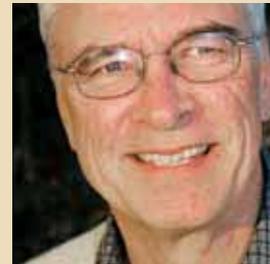
Grazie alla possibilità di lasciar crescere gli animali fino all'età di 27 mesi, le giovenche e i buoi BWB possono raggiungere la maturità di macellazione senza foraggiamento con granturco e mangime concentrato, ciò che accresce la sostenibilità di questa produzione di carne.

Nel 2009 sono stati venduti complessivamente 2302 animali di 220 aziende. Si tratta di quasi 45 animali alla settimana. Migros vorrebbe ora raddoppiare a medio termine questa cifra. Se le aziende producono come è attualmente il caso 10 animali in media, sono necessarie altre 200 aziende circa. Innanzitutto le attuali aziende BWB aumenteranno la produzione, in seguito saranno convertite le attuali aziende bio e si spera che le aziende lattiere bio e le aziende con allevamento di vacche nutrici bio mettano a disposizione buone rimonte. Migros considera inoltre di mettere in vendita anche animali in conversione Bio-Weide-Beef dichiarati. Il prezzo per BWB normalmente equivale al prezzo QM per buoi al quale si aggiunge fr. 1.90. Per incrementare la qualità, nel sistema dei prezzi BWB è stato stabilito un maggior prezzo per animali H e C di 60 rispettivamente 80 centesimi. Il supplemento di base è ogni anno oggetto di nuove trattative.

Perché anche le aziende bio devono «far punti»

Anche i produttori di Bio-Weide-Beef devono ora documentare la biodiversità nelle loro aziende. Alcuni colleghi faranno certamente notare che improvvisamente diventa obbligatorio quanto le aziende bio fanno da sempre per convinzione. Lasciatemi pertanto spiegare il motivo di questo obbligo: da un lato vi è un motivo semplicemente commerciale: con il marchio Bio-Weide-Beef possono essere vendute soprattutto le parti pregiate mentre i quarti anteriori sono poco richiesti. Per raggiungere una creazione di valore ottimale per l'intera carcassa, Migros deve poter commercializzare determinate parti (per esempio carne per bollito o carne macinata) sotto il marchio TerraSuisse. I costi dovuti al declassamento in tal caso saranno quindi inferiori che se la carne Bio-Weide-Beef venisse svalutata fino al livello di prezzo di AQ carne svizzera. I produttori otterranno quindi un prezzo migliore. Il secondo motivo è rappresentato dagli sforzi per conservare la biodiversità. Per illustrare la diversità delle specie il FiBL assieme alla stazione ornitologica di Sempach ha sviluppato per le azien-

de biologiche il sistema «far punti con la diversità» con il quale si vuole fornire la prova concreta dell'aumento della diversità delle specie; un'esigenza che in futuro



sarà comunque generalmente vincolante per l'ottenimento dei pagamenti diretti. Per l'anno in corso non viene ancora richiesto un punteggio minimo bensì un'autodichiarazione. Cogliete quindi questa opportunità per sperimentare MVP senza conseguenze per il borsello. A partire dal 2011 è obbligatorio un minimo di 12 punti, a partire dal 2013 saranno presumibilmente necessari 18 punti.

Hubert Lombard,
presidente IG Bio-Weide-Beef

Il controllo BWB ha luogo in occasione del regolare controllo bio. Per motivi di coordinazione del mercato gli interessati sono pregati di rivolgersi a Hans-Georg Kessler, management dei prodotti carne Bio Suisse (hans-georg.kessler@biosuisse.ch, tel. 061 385 96 56) e per quanto

riguarda la commercializzazione, a uno dei tre commercializzatori (vedi riquadro a sinistra).

Eric Meili, FiBL;
Hans-Georg Kessler, Bio Suisse

TerraSuisse – e la Gemma?

Bio Suisse ha accettato i requisiti del marchio TerraSuisse di Migros per Bio-Weide-Beef ponendo il marchio TerraSuisse praticamente sopra la Gemma poiché oltre ai requisiti Gemma vanno adempiuti anche quelli del sistema a punti TerraSuisse. Questo sistema tuttavia non considera né la gestione biologica nell'intera azienda né la rinuncia a prodotti fitosanitari e concimi chimici di sintesi né le diverse prescrizioni relative al foraggiamento. Gli annunci di TerraSuisse della Migros la dicono lunga sull'origine di questo marchio. Il committente (Migros) decide. L'architetto (stazione ornitologica) e la direzione lavori (IP-Suisse) sono al suo servizio. Noi sappiamo: Migros decide in merito alle condizioni dei suoi marchi. Avrebbe pertanto anche avuto la facoltà di accettare Bio-Weide-Beef come compatibile con TerraSuisse.

A questo proposito Bio Suisse ha ceduto molto rapidamente. Per quanto ne sappia al nostro segretariato centrale non è stata messa nessuna fretta. Se fosse stata messa sotto pressione da Migros sarebbe

stato un motivo per non concludere questo affare.

Inoltre il segretariato centrale di fatto ha deciso un inasprimento del regolamento



Gemma per i produttori di Bio-Weide-Beef senza discuterne con la base. Finora tuttavia le decisioni relative al regolamento erano oggetto di discussione all'assemblea dei delegati.

E poi: se il commercio al dettaglio vuole più carne di manzo bio non deve far altro che pagare prezzi bio. I soli contributi bio non coprono in nessun modo i maggiori costi di noi produttori.

Josef Imfeld,
contadino Gemma, Sursse LU

Vendere più latte bio

Secondo Urs Brändli, presidente della commissione di esperti in materia di latte «non abbiamo troppo latte bio bensì troppo pochi consumatori». Di un maggiore smercio a medio termine si ripromette prezzi migliori. Senza prezzi equi presto si mangerà troppo poco latte bio.

I fatti sono noti. L'Ufficio federale dell'agricoltura aveva permesso la produzione di maggiori quantità, nell'estate 2008 il latte scarseggiava e i contadini svizzeri con lo sciopero del latte hanno ottenuto 6 centesimi in più per chilogrammo di latte: ottime condizioni per mungere più latte. La scarsità in brevissimo tempo si è trasformata in sovrabbondanza e sul mercato ormai libero i prezzi sono crollati all'infinito. Pochi hanno approfittato del crollo dei prezzi, il conto lo pagano i produttori svizzeri di latte che guadagnano sempre meno.

Il mercato del latte bio è fortemente colpito da questa situazione. Albert Rösti,

direttore dell'organizzazione mantello dei produttori svizzeri di latte un anno e mezzo fa aveva ancora dichiarato a bioattualità: «Se il prezzo del latte convenzionale scende, non necessariamente deve abbassarsi anche il prezzo del latte bio» (bioattualità1/09, pagina 4). Le sei organizzazioni del latte bio negli scorsi anni hanno risolto solidalmente il problema delle eccedenze. In primo luogo hanno rinunciato a chiedere maggiori quantità in grande stile. In secondo luogo alcuni biocontadini hanno rinunciato alla produzione di latte. Nelle regioni di montagna alcuni bioagricoltori hanno rinunciato perché nelle mangiatoie per i ruminanti è ammesso solo foraggio bio mentre al piano il motivo era in parte rappresentato da prezzi al produttore poco interessanti. Il prezzo medio per latte industriale e latte di caseificio di qualità bio giusta l'Ufficio federale dell'agricoltura in marzo era pari a 71,9 centesimi. «Il prezzo al produttore per il latte bio dovrebbe essere superiore a 80 centesimi», osserva Urs Brändli, bioagricoltore a Goldingen SG e presidente della commissione di esperti in materia di latte di Bio Suisse.

Vendere più latte

Per un'inversione di tendenza Urs Brändli ritiene decisivo l'aumento dello smercio di latte bio. «Non abbiamo troppo latte bio, abbiamo troppo pochi consumatori», è convinto. A questo proposito si ripromette parecchio dall'iniziativa bio di Migros. Rimane però da vedere se i produttori riceveranno un prezzo migliore. La ma-

nager dei prodotti di Bio Suisse Magda Blonkiewicz in ogni caso vede ancora parecchio potenziale nello smercio di latte e di latticini bio. «Il formaggio bio e lo yogurt bio sono molto richiesti», spiega. Elogia inoltre l'impegno dei produttori di latte bio. Per continuare le misure per la promozione dello smercio, i produttori di latte Gemma nel 2010 versano di nuovo un contributo per marketing per chilo di latte.

Per i produttori sarebbe anche importante che durante i mesi primaverili in cui vi è una forte produzione di latte si producessero più prodotti a lunga conservazione. Sarebbe per esempio positiva la produzione di burro da cucina bio che – contrariamente al burro da tavola – può essere prodotto con burro congelato. Il burro da cucina bio potrebbe quindi essere prodotto in primavera e poi venduto nel tardo autunno, quando i consumatori preparano i biscotti di Natale. Urs Brändli non si aspetta molto dalla revoca del divieto di foraggiare latte in polvere (vedi riquadro). Il latte in polvere bio infatti è troppo caro per essere impiegato in grande stile per l'alimentazione degli animali.

Dibattiti regolari

Un segno di speranza si delinea all'orizzonte dei prezzi con le prime due riunioni del gruppo di lavoro latte bio in seno all'organizzazione di categoria latte (BOM). Dal mese di dicembre 2009 per la prima volta siedono a un tavolo produttori di latte bio, trasformatori e commercianti: quattro produttori di latte bio, la ma-

Permesso l'uso di latte in polvere

Gli animali nelle aziende Gemma possono essere nutriti con latte in polvere bio. I delegati di Bio Suisse hanno revocato il divieto di somministrare latte in polvere in occasione dell'assemblea del 14 aprile. Rimane il principio che i giovani vitelli, gli agnelli e i capretti vanno nutriti con latte materno.

Già finora il latte bio in caso di eccedenze stagionali veniva declassato e ridotto in polvere. Questa polvere veniva impiegata per l'alimentazione degli animali, ma non nelle aziende Gemma. Con la loro decisione i delegati non hanno fatto altro che spianare la via affinché il latte in polvere bio possa essere usato come alimento anche nelle aziende Gemma. L'obiettivo è di sostituire una parte degli alimenti proteici importati con latte in polvere. Si sta anche discutendo di impiegare latte intero in polvere nella fase finale dell'ingrasso dei vitelli. Dei circa 4500 vitelli bio che ogni anno giungono sul mercato, quasi la metà presenta un grado di ingrasso insufficiente. L'impiego di latte intero in polvere potrebbe migliorare l'apporto energetico durante la fine dell'ingrassamento. mo





Bilder: Stephan Jaun

ger dei prodotti di Bio Suisse Magdalena Blonkiewicz, un rappresentante ciascuno dei trasformatori di latte Cremo e Emmi, dell'associazione degli specialisti del formaggio Fromarte nonché di Coop e Migros. Questo gruppo di lavoro adempie già quasi al requisito di organizzare dibattiti regolari previsto dalla direttiva per il commercio equo approvata all'ultima AD. Manca solo il rappresentante dei consumatori.

In occasione della seconda riunione il gruppo di lavoro ha deciso di rendere in futuro trasparente lo sviluppo del mercato. Tre volte all'anno i produttori, i trasformatori e i commercianti al dettaglio forniranno al segretariato centrale di BOM le cifre relative all'attuale situazione sul mercato del latte bio e alle previsioni. Il segretariato centrale di BOM in seguito elaborerà un rapporto sul mercato. «I rapporti serviranno da base per determinare la tendenza dei prezzi», spiega Magda Blonkiewicz. Questo è il primo passo per delimitare il mercato del latte bio. La comunicazione avviene tre volte all'anno dato che l'anno del latte bio si suddivide in tre fasi: quattro mesi di eccedenze in primavera, quattro mesi di scarsità durante l'estate e quattro mesi di mercato equilibrato d'inverno. Il gruppo di lavoro non fisserà un prezzo indicativo. Delle trattative sui prezzi continueranno ad occuparsi le organizzazioni di produttori. Il presidente della commissione di esper-

ti Urs Brändli è ottimista per il fatto che anche Coop e Migros sono rappresentati nel gruppo di lavoro. Spera che in futuro il mercato del latte bio sia meno interessato dalla lotta dei due dettaglianti per conquistare quote di mercato. Per il direttore di BOM Daniel Gerber, che ha partecipato alla discussione, il gruppo di lavoro può avere successo. «I bioagricoltori sono abituati ad agire sul mercato», osserva.

La prossima riunione del gruppo di lavoro latte bio avrà luogo in giugno. Brändli vorrà fra l'altro scoprire perché il prezzo dei latticini bio nei negozi è diminuito meno rispetto al prezzo del latte versato ai produttori. Nel mese di settembre 2008 il prezzo in negozio per un litro di latte bio pastorizzato infatti era in media pari a fr. 1.85. Un anno più tardi i consumatori pagavano 4 centesimi in meno. Ai bioagricoltori venivano pagati 15 centesimi in meno rispetto all'anno precedente, ossia 79 centesimi. Per il latte intero pastorizzato convenzionale la differenza è meno grande. Nei negozi il prezzo è diminuito in media di 15 centesimi, il prezzo al produttore è sceso di 21 centesimi.

Prezzo equo per tutti

L'obiettivo del lavoro rimane un prezzo equo al produttore per tutti i produttori di latte bio. La differenza attualmente è ancora troppo grande, sottolinea Urs Brändli. Il prezzo in seguito dovrà aumentare, senza obbligo, non all'improvviso bensì

continuamente – e per la convinzione che a lungo termine la produzione di latte bio può essere assicurata solo con un prezzo al produttore interessante.

Anche il maggior valore del latte bio parla a favore di un prezzo equo: allevamento rispettoso degli animali, coltivazione senza pesticidi chimici di sintesi e trasformazione delicata del latte.

Coloro che durante l'estate desiderano sufficiente latte bio, iogurt bio e panna bio devono pagare un prezzo equo per il latte bio anche durante la primavera e l'inverno. «Solo in questo modo è interessante per i contadini svizzeri produrre latte bio», spiega Urs Brändli e aggiunge: «Il commercio ha il maggior potere – e quindi anche la più grande responsabilità.»

Edith Moos-Nüssli, Bio Suisse

In Germania il prezzo del latte è in ripresa

L'associazione dell'industria lattiera germanica (MIV) prevede che la situazione per i produttori di latte nei prossimi mesi migliorerà ulteriormente. Lo ha comunicato il servizio di informazione agricola LID alla fine di aprile. Motivo: sul mercato mondiale salgono i prezzi. Le cause: la produzione di latte a livello mondiale è diminuita di circa l'uno per cento a causa del clima. Anche in Europa la produzione è diminuita nonostante l'aumento delle quote. Contemporaneamente la domanda ha ripreso a crescere. A livello internazionale il commercio di latte in polvere e burro è aumentato. Il latte intero in polvere viene commercializzato per circa 4000 dollari, nell'autunno 2009 veniva pagata la metà.



Revoca del divieto di impiegare latte in polvere: come procedere

Lil 14 aprile scorso i delegati di Bio Suisse hanno deciso a grande maggioranza di permettere con alcune limitazioni l'uso di latte in polvere per l'alimentazione degli animali. Spetterà ora alla CMP elaborare una direttiva che definisca le condizioni alle quali può essere impiegato il latte in polvere. Questa direttiva, se sarà appro-

vata dalle organizzazioni associate, entrerà in vigore l'1.1.2011. L'uso di latte in polvere per l'alimentazione degli animali pertanto sarà permesso solo dall'inizio del 2011. Giusta l'Ordinanza bio i giovani mammiferi «devono essere nutriti con latte non alterato, di preferenza materno». L'uso di solo latte in polvere è pertanto escluso.

Motivi per la revoca

Le seguenti motivazioni per la revoca del divieto di impiego di latte in polvere sono contenute nel verbale dell'assemblea dei delegati.

- Non riusciremo a risolvere il problema della sovrapproduzione stagionale dato che l'estivazione delle vacche

Spermasexing solo in casi eccezionali

La predeterminazione del sesso è vietata nelle aziende Bio Suisse (e Ordinanza Bio). Per conservare razze a rischio di estinzione (=ProSpecieRara), l'ente di certificazione d'intesa con la commissione del marchio produzione (CMP) può concedere deroghe. Questi animali tuttavia non possono essere commercializzati con la Gemma.

La predeterminazione del sesso consente di stabilire in modo mirato il sesso della discendenza degli animali da red-

dito prima dell'inseminazione artificiale. Nella maggior parte dei casi ciò significa la selezione dei cromosomi maschili. Con le tecniche attuali l'affidabilità si situa attorno al 90 per cento.

La procedura di separazione in molti casi pregiudica la qualità dello sperma e il tasso di gravidanza con sperma sessato per quanto riguarda i bovini è inferiore del 20 per cento rispetto allo sperma normale. In Svizzera la predeterminazione del sesso finora non si è imposta in grande

stile. Dall'autunno 2009 numerosi inseminatori offrono comunque sperma sessato. Aumenta pertanto anche il rischio che nelle aziende Gemma venga incidentalmente impiegato sperma sessato. In diverse organizzazioni e organi di Bio Suisse si sta attualmente discutendo se il divieto di sperma sessato sia ancora giustificato o se i vantaggi di questa selezione mirata prevalgano sugli svantaggi. Spetterebbe comunque all'assemblea dei delegati decidere in merito.

Christoph Fankhauser, Bio Suisse



Spermasexing: l'ente di certificazione permette l'uso di sperma sessato solo per la conservazione di razze a rischio d'estinzione e d'intesa con la commissione del marchio produzione.



Latte in polvere: i vitelli bio potranno essere nutriti con latte in polvere bio? La commissione del marchio produzione di Bio Suisse elaborerà una direttiva relativa all'uso di latte in polvere per l'alimentazione degli animali che presumibilmente entrerà in vigore il 1° gennaio 2011.

comporta variazioni dell'offerta di latte industriale.

- Valutando la quantità di latte bio declassato in 15 milioni di chili giungiamo alla conclusione che queste eccedenze sono già oggi declassate e usate come alimento convenzionale. Dal divieto di impiego di latte in polvere quindi non risulta una riduzione del consumo di energia bensì cediamo la produzione di latte in polvere ai produttori convenzionali togliendo dal ciclo biologico preziose proteine grezze mentre potremmo produrre fino a 750 t di proteine grezze biologiche per le specie monogastriche.
- Non siamo chiamati a votare se il latte bio va essiccato o meno perché avviene già ora. Non siamo nemmeno chiamati a votare se questo latte può essere

impiegato per l'alimentazione degli animali o meno. Votiamo solo se può essere impiegato per l'alimentazione degli animali nelle aziende bio.

- Attualmente scorrono fuori dal ciclo biologico masse di proteine e grassi del latte. Al ciclo vanno perse circa tre volte più proteine di quanto l'agricoltura biologica produce sulle superfici biologiche.
- Vorrei illustrare l'aspetto della qualità. L'ingrasso di vitelli bio è molto importante. Ogni anno giungono sul mercato 4500 vitelli bio. Abbiamo però un problema per quanto riguarda la qualità: quasi la metà dei vitelli presenta un grado di ingrasso insufficiente, da un lato dovuto alla genetica ma anche all'alimentazione. Spesso la qualità non basta ai consumatori. Durante

il finissaggio avremmo assolutamente bisogno di un miglior apporto energetico.

- Se ora rinviando questa decisione corriamo il rischio di non avere alternative alle proteine per il previsto foraggiamento bio al 100 per cento dei maiali e del pollame.

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

L'anno del controllo 2009

Gli enti di certificazione autorizzati da Bio Suisse devono rendere conto ogni anno delle loro attività. Questi dati permettono una visione d'insieme e un paragone per quanto riguarda i permessi speciali rilasciati, i controlli e le sanzioni e contribuiscono all'assicurazione della qualità e all'armonizzazione. Qui di seguito proponiamo le principali informazioni contenute nei rapporti annuali 2009.

Agricoltura

In base alle indicazioni degli enti di certificazione sono state controllate e certificate complessivamente 5665 aziende Gemma, il 20 per cento da BTA, le rimanenti da bio.inspecta.

Oltre ai controlli principali annuali hanno avuto luogo 378 controlli supplementari. Vale a dire che in ogni quindicesima azienda ha avuto luogo un controllo supplementare generalmente con breve preavviso. Nel 2009 l'ente di certificazione ha rilasciato un permesso speciale a 246 aziende Gemma, praticamente solo per

l'acquisto di animali convenzionali o di foraggio.

Le persone incaricate del controllo hanno fatto osservazioni o inflitto sanzioni pecuniarie a 1029 aziende. A 270 aziende (= 5%) sono state inflitte sanzioni pecuniarie, in genere aventi ripercussioni sui pagamenti diretti. A 12 aziende (= 0,2%) è stato revocato il riconoscimento a causa di violazioni gravi.

Commercio e trasformazione

Delle 1101 aziende commerciali e di trasformazione controllate per verificare

il rispetto delle direttive Bio Suisse, 768 dispongono di un contratto di licenza con Bio Suisse (i trasformatori per conto terzi spesso non sono licenziatari). La quota di mercato di bio.inspecta è pari al 93 per cento. Oltre ai controlli principali annuali hanno avuto luogo controlli supplementari in 75 aziende. A 563 aziende sono state imposte condizioni, 264 delle quali interessavano la certificazione. A 22 aziende sono state inflitte multe per violazioni, a un'azienda è stato disdetto il contratto di licenza.

Hans Ramseier e Jörg Schumacher, Bio Suisse

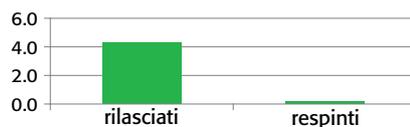


fig. 1: permessi speciali in aziende di produzione Gemma (%)*

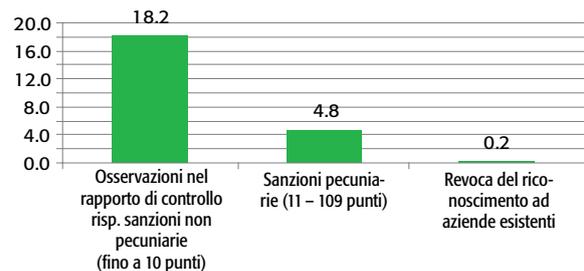


Fig. 2 aziende agricole sanzionate (%)*

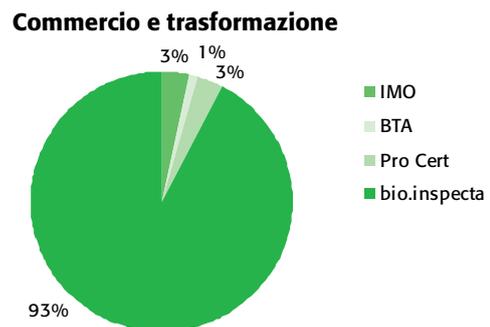
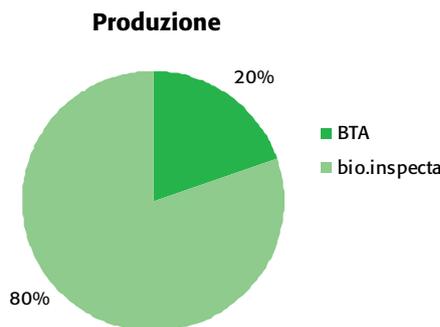


Fig. 3: certificazioni eseguite in aziende Bio Suisse per ente di certificazione (%)*

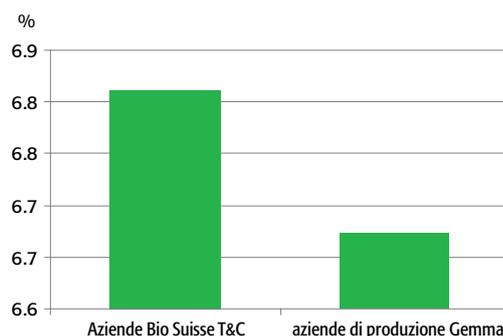


Fig. 4: controlli supplementari in aziende Bio Suisse (%)*

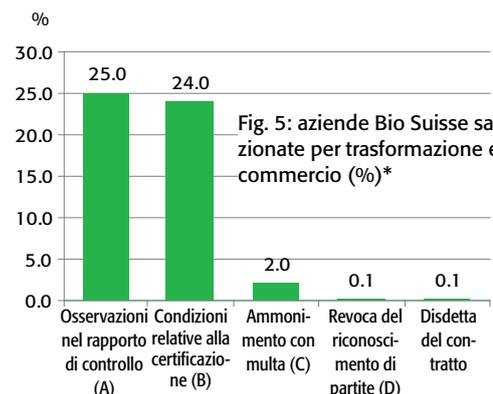


Fig. 5: aziende Bio Suisse sanzionate per trasformazione e commercio (%)*

*Dati: rapporti annuali degli enti di controllo e di certificazione, 2009

Rete di ricerca europea

La collaborazione internazionale di ricerca sull'agricoltura biologica continua. A metà aprile si sono incontrati presso l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) i rappresentanti di 22 Stati europei che hanno preparato il lancio di un nuovo progetto per settembre. Per creare sinergie tra le limitate risorse nazionali per la ricerca, l'UE ha creato nuove speciali reti di ricerca. A livello europeo attualmente esistono oltre 70 di queste reti. La rete per la ricerca in agricoltura biologica si chiama CORE Organic ed esiste dal 2004. La rete attualmente comprende 22 Paesi membri. La Svizzera ne fa parte sin dall'inizio.

CORE Organic viene coordinato dal centro internazionale di ricerca nel settore dell'agricoltura biologica ICROFS, Danimarca e dall'Agenzia federale tedesca per l'agricoltura BLE. La Svizzera, rappresentata dall'UFAG e dal FiBL, avrà il compito di moderare i dibattiti fra i 22 partner. FiBL

Migliorare in modo conveniente il benessere degli animali



Le preziose esperienze di professionisti in Svizzera sono ora raccolte nel riccamente illustrato opuscolo «Tierkomfort» (in tedesco e in francese) pubblicato dalla Protezione svizzera degli animali. Dall'opuscolo emerge che se un allevatore non vuole offrire ai propri animali solo il minimo richiesto dalla legge può raggiungere parecchio anche con modesti mezzi finanziari. La protezione degli animali sovente non è questione di costosi investimenti. A volte degli

accorgimenti apparentemente insignificanti possono influire in modo decisivo sul benessere degli animali. L'opuscolo contiene molti consigli pratici e proposte concrete. Può essere consultato sul sito internet www.tierschutz.com oppure richiesto gratuitamente inviando una busta A4 indirizzata e affrancata a: Schweizer Tierschutz STS, «Tierkomfort», casella postale, 4008 Basilea mgt/psh

Premio per la protezione della natura per «fieno selvatico Canton Uri»

Circa un terzo di tutte le superfici di fieno selvatico in Svizzera, ossia oltre 400 ettari, si trovano sul territorio del Canton Uri. Vi crescono una settantina di specie di piante tra le quali diverse varietà di gigli e orchidee come l'anterico minore o l'orchis ustulata. Numerose specie di cavallette e di farfalle approfittano della diversità delle piante e per i camosci e gli altri animali selvatici rappresentano una benvenuta pastura. Il premio Beugger viene assegnato da Pro Natura su incarico della fondazione per progetti esemplari di protezione della natura. Dotato di 50'000 franchi è il premio più importante per la protezione della natura in Svizzera. mgt/psh

(Foto: Wildheuförderprogramm Uri)



Il Canton Uri mantiene lo sfruttamento tradizionale dei terreni. Lo sfalcio del fieno selvatico è un lavoro duro. Falciatore di fieno selvatico con il suo carico di fieno.

Foto: Marion Nitsch



Stefan Flückiger ha lasciato Bio Suisse

A causa di divergenze in merito all'orientamento strategico e alla sua attuazione, il 19 maggio scorso Bio Suisse e il segretario centrale Stefan Flückiger hanno deciso di comune accordo di separarsi.

Come si suol fare quando si tratta di funzioni dirigenziali, Stefan Flückiger ha rimesso subito tutti gli incarichi. In attesa della nomina del successore, il segretario centrale di Bio Suisse sarà diretto dalla vicedirettrice Doris Schwarzenbach.

Il consiglio direttivo ringrazia Stefan Flückiger per il lavoro svolto e per il suo grande impegno. Stefan Flückiger ha assunto la carica nell'agosto 2009. Da allora si è occupato dell'ulteriore sviluppo di progetti come la biooffensiva o la biodiversità e la sua vasta rete di contatti nel settore ha contribuito a rafforzare il posizionamento di Bio Suisse. Il consiglio direttivo esprime migliori auguri per il futuro. Stephan Jaun

Dobbiamo convincere la maggioranza non contadina

In merito alla «Dichiarazione di Möschberg», *bioattualità* 3, aprile 2010

» Appoggio l'intero testo della dichiarazione di Möschberg così come è stato pubblicato il 1° marzo 2010.

Mi chiedo però se sia realistica la messa in pratica di queste idee. Al punto 4 c'è scritto: «In tutto il mondo, la microagricoltura è un elemento irrinunciabile delle zone rurali.» Purtroppo anche nel nostro Paese, anche nelle regioni di montagna, ne è stata distrutta una gran parte!

Punto 5: l'agricoltura dominante oggi-giorno «si muove all'interno di limiti che causano danni alla biodiversità e ingiustizie sociali.» (Anche l'agricoltura biologica si muove all'interno dei limiti dettati dall'alto). La colpa di questo disastro va attribuita in primo luogo alle nostre autorità, alla politica, alla formazione agricola e non da ultimo alle grandi aziende di trasformazione e ai grandi distributori.

Continuando di questo passo a mio parere ci dirigeremo presto verso una catastrofe: crisi energetica (l'agricoltura dominante oggi-giorno dipende fortemente dal petrolio e dalla corrente elettrica).

Per quanto concerne il modo di pensare orientato alla crescita anche in agricoltura biologica e alle sue ripercussioni sulla sostenibilità propongo un esempio pratico delle nostre vicinanze: l'azienda è stata gestita in regime convenzionale fino al 1990 circa. Si è trattato di una gestione ecologicamente sostenibile. Superfici inerbate con allevamento di bestiame, zona di montagna 3, circa 930 m.s.m con pendenza da leggera a forte. Non sono quasi mai stati impiegati concimi chimici o molto raramente. Il grado di meccanizzazione era adeguato alle condizioni (una motofalciatrice, più tardi un spandifieno e un rimorchio caricatore). In maggio una parte del terreno attorno all'azienda veniva pascolata.

La fienagione a metà giugno sul terreno vicino all'azienda durava circa una settimana con tempo costante, sul terreno un po' più distante altre 1-2 settimane. In modo simile si svolgeva il secondo taglio da fine luglio circa fino a metà agosto. Il

terzo taglio veniva eseguito raramente, generalmente il terreno veniva sfruttato come pascolo, dopo lo scarico dell'alpe verso fine settembre fino al foraggiamento invernale a partire dall'inizio di novembre. Il fieno proveniente dai terreni ancora più distanti veniva impiegato come foraggio nelle stalle presenti sul posto. In tal modo non erano necessari nemmeno lunghi trasporti per il fieno o per il letame. Ogni primavera e estate ci rallegravamo della grande molteplicità delle specie di fiori e erbe su questi prati. Da quasi 20 anni questa azienda è gestita da un bioagricoltore orientato alla crescita che invece di coltivare circa 6 ha come il suo predecessore coltiva tra 20 e 30 ettari. Invece di alcune settimane come il suo predecessore, con il suo potente

parco macchine per il taglio del fieno (e l'insilamento) della stessa superficie impiega 1-2 giorni. Invece di due tagli e pascolo esegue 3-4 tagli e pascolo. Dopo ogni sfalcio spande liquame. Osserviamo però, che la biodiversità su questi prati in meno di 20 anni è fortemente diminuita.

Più in alto, a partire da 1200-1800 m, dove lo sfalcio può essere eseguito più tardi, la situazione è migliore, ma anche là i prati soffrono per il frequente passaggio con i pesanti macchinari. Questo è solo un esempio fra centinaia o migliaia. Per quanto riguarda la nostra azienda: si situa a 920 m.s.m., ca. 3,1 ha prato e orto e ca. 2 ha bosco, esposta al sole, prevalentemente in pendenza. Mia moglie ed io dopo il matrimonio nel 1965 abbiamo vissuto, lavorato e allevato 5 figli in questa azienda già gestita dai miei nonni e dai miei genitori. Abbiamo tenuto 5 unità di bestiame grosso e l'orto ha contribuito in larga misura all'autoapprovvigionamento. Con convinzione abbiamo gestito la nostra azienda in regime organico-biologico senza tuttavia far parte di un'organizzazione. Dal 1995 la nostra è un'azienda biologica Gemma. Un anno prima il nostro figlio ultimogenito Christian ha terminato il tirocinio di orticoltore. Ha deciso di avviare una piccola azienda orticola nell'azienda di famiglia. Con l'aiuto di noi genitori, di un fratello e di alcuni uomini

ospiti in un centro di riabilitazione per tossicodipendenti che lavoravano da noi sotto sorveglianza, con tanto lavoro manuale abbiamo realizzato un bell'orto che con il passare degli anni è stato ingrandito.

Nel 1999 abbiamo ceduto l'azienda al nostro orticoltore. Con il solo allevamento di animali un giovane contadino non potrebbe vivere con 3 ettari. Con questa trasformazione interna è possibile realizzare un modesto reddito. Oltre all'orticoltura si occupa dell'allevamento di 2 vacche madri e di 8 capre per la gestione dei prati. Per le condizioni attuali la meccanizzazione è modesta: un trasportatore senza rimorchio, uno spandiletame, una piccola motofalciatrice e una fresatrice per l'orto. La verdura, le bacche e la frutta durante l'estate sono vendute al mercato settimanale a Klosters e a un centro per congressi sopra Schiers. (Per il trasporto gli occorre un furgoncino che è però anche l'auto di famiglia, negli scorsi 12 anni abbiamo percorso solo 90'000 km).

Un altro fatto andrebbe però assolutamente affrontato: il limite a partire dal quale un'azienda è considerata un'azienda agricola recentemente è stato portato a 0,75 unità standard di manodopera (dalle precedenti 0,5). Alcune centinaia di aziende agricole in Svizzera, fra le quali anche la nostra, pertanto non sono più considerate attività agricole. La realtà si presenta così: durante il semestre estivo occupiamo tre forze di lavoro a tempo pieno. Il figlio minore come capoazienda e suo fratello che collabora durante l'estate in cambio di un modesto salario e noi genitori che assieme formiamo una forza

lavoro, senza salario, ma con diritto di abitazione.

Per intanto tutto questo non è importante.

Diventerà però importante in futuro se dovesse rendersi necessaria la costruzione di una nuova stalla o in caso di cessione dell'azienda. Sarebbe ancora accettabile se con 0,75 unità standard di manodopera

corrispondesse alla realtà. Ma così come nel nostro caso non corrisponde alla realtà, non corrisponde alla realtà nemmeno in numerosi altri casi. Per una classificazione equa, ogni azienda andrebbe valutata sul posto (penso alle cosiddette mappe catastali aziendali) come si usa fare per esempio in Austria. Dall'altro lato vi sono le grandi aziende che con le tecniche più moderne riesco-



no a svolgere il lavoro con 1-2 unità standard di manodopera e che per riuscire a pagare tutto devono svolgere un'attività secondaria e a quanto sembra sono anche in grado di farlo.

Per finire vorrei ripetere e sottolineare un punto della dichiarazione di Möschberg: «È assolutamente necessario che la grande maggioranza non agraria della società ritorni a rendersi conto e ad apprezzare la vitale importanza dell'agricoltura. Solamente assieme siamo in grado di uscire dal vortice della produzione alimentare che spreca energia e contemporaneamente distrugge la natura.»
Cerchiamo quindi delle vie per rendere pubblici questi pensieri.

Christian Sutter-Reiner, Pusserein GR



re sempre meno per prodotti sempre più esotici e il crescente influsso di processi industrializzati hanno portato a una perdita di valori. Occorre affrontare questa problematica. I pensieri di tempi che

furono possono senz'altro contribuire a far riflettere e possono anche fungere da base ma occorre tener conto delle nuove conoscenze e ritrarre l'agricoltura biologica così come è: una forma di agricoltura che si sta sviluppando in numerose e molteplici direzioni e una continua sfida per coltivare gli ecosistemi in base alle condizioni locali e renderli più produttivi in modo sostenibile.

Robert Obrist, FiBL

provenienti da ogni parte del mondo che perdono il loro maggior valore biologico a causa del trasporto, della forma di produzione e di considerazioni etiche.

- Quanto è equa una simile decisione (il commercio equo nell'agricoltura biologica è stato deciso in occasione della medesima assemblea dei delegati) nei confronti dei nostri clienti che sono invitati a consumare i nostri prodotti biologici con formule pubblicitarie come «bio senza compromessi»?
- Come si ripercuoterà a lungo termine l'impiego di latte in polvere sulle galline? Gli uccelli in fondo non sono veri bevitori di latte... e il foraggio non adatto alla specie ha sempre suscitato reazioni imprevedibili!
- Quale concetto di economia e di natura hanno i bioagricoltori che dapprima producono latte con prodotti della campicoltura, in seguito riducono in polvere questo latte con un enorme dispendio di energia (fossile?) per poi produrre carne di maiale con questa stessa polvere?

Con questa decisione inoltre continuiamo a incrementare la sovrapproduzione di latte di mucca che è il motivo principale dei prezzi del latte già oggi a un livello catastrofico e che continuano a scendere e inviamo ai nostri clienti un segnale completamente incomprensibile! Altro che «bio senza compromessi», «Eroi della natura», ecc.

Il caseificio di Andeer per esempio ha ottenuto il titolo di campione mondiale del formaggio perché produce formaggio di latte ottenuto foraggiando le vacche, preferibilmente cornute, con erba e fieno. Questi sono esempi da seguire!

Così come Bio Suisse si sta sviluppando attualmente, dovremmo coerentemente ridefinire il concetto di biologico. Le linee guida Bio Suisse elaborate recentemente in ogni caso sono diametralmente opposte a queste decisioni!

Markus Lanfranchi, Verdabbio GR
Presidente Bioforum Schweiz



Per un'agricoltura biologica moderna

In merito all'opuscolo «Die Wurzeln des organisch-biologischen Landbaus» e all'intervista a Wendy Peter e Markus Lanfranchi, bioattualità 4, maggio 2010.

» Il lavoro dei pionieri dell'agricoltura biologica è senz'altro lodevole, ma i vostri documenti vanno completati! Le analisi del suolo Rusch si sono rivelate inadatte e l'aerazione del liquame rappresenta una sfida che solo pochi professionisti sono in grado di affrontare. Ai tempi dei pionieri le esigenze degli animali non erano un tema e lo era meno che meno l'applicazione di tecniche attualmente ampiamente diffuse come il trasferimento di embrioni, il foraggiamento di cereali ai ruminanti o l'allevamento di galline in grandi branchi. Coloro che presentano la consulenza di conversione come uno strumento di ottimizzazione dei pagamenti diretti sbagliano e offendono sia la consulenza che le famiglie contadine interessate all'agricoltura biologica. Coloro che raccomandano di sostituire questa consulenza con un documento assolutamente inadatto perché vetusto e lacunoso difficilmente contribuiranno ad aumentare la credibilità dell'agricoltura biologica.

È fuori dubbio che l'agricoltura biologica negli ultimi decenni si è adeguata a discutibili sviluppi della società. La dipendenza da carburante conveniente di consumatori che sono disposti a spende-

Bio sperpera latte, soldi e credibilità

In merito alla decisione dell'assemblea dei delegati di Bio Suisse di revocare il divieto di somministrare latte in polvere, bioattualità 4, maggio 2010

» In occasione dell'assemblea dei delegati dello scorso 14 aprile è stato revocato il divieto di somministrare latte in polvere nell'allevamento Gemma in Svizzera. Il consiglio direttivo ha raccomandato la revoca del divieto adducendo come motivo la migliore qualità della carne di vitello grazie all'impiego di latte in polvere (il solo latte non sarebbe sufficiente!?) e ha pure raccomandato l'impiego di latte in polvere svizzero per l'allevamento di pollame e maiali rispettivamente il mantenimento di prodotti proteici prodotti in Svizzera.

Ora vorrei sollevare le seguenti questioni:

- Quanto svizzero è veramente questo latte in polvere? Siamo sinceri, il latte ridotto in polvere è esattamente quello prodotto con foraggi provenienti dall'estero: proteine di soia provenienti da monoculture biologiche controllate nell'America del Sud, glutine di mais da megaproduzione, naturalmente sempre di qualità Gemma, in Cina, cereali dal Canada e altri prodotti



BIO SUISSE

Commissione del marchio
trasformazione e commercio (CMT)

Volete impegnarvi per prodotti di qualità nell'associazione?

Bio Suisse deve poter contare sulla competenza di esperti motivati e innovativi disposti a sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica, la Gemma e il mercato bio. Per completare l'attuale commissione e per garantire la continuità cerchiamo un ulteriore membro per la commissione del marchio trasformazione e commercio (CMT) per la collaborazione a partire dall'autunno 2010.

La lingua d'uso è il tedesco. La CMT si occupa delle questioni relative all'interpretazione e all'ulteriore sviluppo delle direttive Bio Suisse nel campo della trasformazione e del commercio. Essa decide in merito al rilascio e alla revoca della Gemma e stipula i rispettivi contratti di licenza. Essa decide in merito a precedenti e rilascia prescrizioni e il regolamento delle sanzioni per la certificazione. La commissione sorveglia il processo di certificazione ed è un organo dell'assicurazione della qualità. Inoltre fornisce consulenza al consiglio direttivo di Bio Suisse in merito a questioni tecniche e strategiche.

Il consiglio direttivo nominerà il nuovo membro per la restante durata del mandato di tre anni. La nomina dovrà essere ratificata in occasione dell'assemblea dei delegati Bio Suisse nell'autunno 2010.

Sul sito internet di Bio Suisse <http://www.bio-suisse.ch/it/sudinoi/associazione/elezioni.php> potete trovare il profilo dei requisiti e la descrizione delle funzioni della commissione. Christian Voegeli, tel. 061 385 96 23, risponde volentieri alle vostre domande.

Abbiamo destato il vostro interesse? Inviare la vostra candidatura con un breve curriculum vitae entro **la fine di giugno 2010** a Bio Suisse, coordinazione federativa, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea o a natalie.delannoy@bio-suisse.ch.



BIO SUISSE

Commissione di esperti in campicoltura

Volete impegnarvi nell'associazione per la campicoltura biologica?

Bio Suisse deve poter contare sulla competenza di professionisti motivati e innovativi disposti a sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica, la Gemma e il mercato bio. In seguito a dimissioni cerchiamo un nuovo membro per la commissione di esperti in campicoltura.

La lingua d'uso è il tedesco. La commissione di esperti in campicoltura è responsabile della determinazione della politica dei prezzi nel settore delle colture campicole e appoggia il segretario centrale nelle questioni relative allo sviluppo del mercato. Cerchiamo un membro con il seguente profilo:

- approfondite conoscenze specialistiche in materia di colture sarchiate e foraggio grezzo;
- buone conoscenze del mercato, degli attori e buoni contatti nel settore.

Sarà data la preferenza ai bioagricoltori della Svizzera orientale e romanda. Il consiglio direttivo di Bio Suisse nominerà il nuovo membro della commissione nel mese di settembre 2010 per la restante durata del mandato fino alla fine del 2012.

Sul sito internet di Bio Suisse <http://www.bio-suisse.ch/it/sudinoi/associazione/elezioni.php> trovate la descrizione delle funzioni della commissione e il profilo dei requisiti dei membri. Christian Voegeli, tel. 061 385 96 23, risponde volentieri alle vostre domande.

AZB
CH-5070 Frick

PP Journal
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo

5 %
ribasso per comande
prima del
19. giugno 2010



Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte

Per semine dopo il raccolto

Bio 1000: Miscela annuale per colture intercalari

Bio 2000: Miscela biennale, con graminacee e trifoglio violetto

Bio 3000: Miscela triennale con graminacee e trifoglio bianco e violetto

Bio LUZ: Miscela triennale con tipi di erba medica e graminacee

Bio 4000: Miscela di graminacee-trifoglio a lunga durata

Bio 4400 Turbo: Miscela graminacee-trifoglio a lunga durata

Bio Mountain-Star: Miscela a lunga durata nelle zone non

favorevoli al ray-gras

Miscela verde invernale con trifoglio bio:

Specialmente per semine tardive

ALEXPP bio: Sovesci non svernante

N-PLUS bio: Sovesci, svernante,

accumulatore d'azoto

Grande scelta di sementi e colture

intercalari bio, sovesci bio come ad esempio:

colza, ravizzone, rafano, la senape, la facelia,

come pure diversi trifogli e graminacee

Consegne

Per posta/cargo domicilio:

Spese di spedizione CHF 28.- per consegna.

Da CHF 800.- per consegna spedizione gratuita.

Mühle Rytz AG, Agrarhandel und Bioprodukte

3206 Biberen, Tel. 031 754 50 00, www.muehlerytz.ch

